



Il thriller di Michelangelo Volpe edito da AltroMondo

Il numero perfetto. Un noir tutto lucano

[di Giuseppe Balena]

► “Non sarò mai quello che sono, sapete quello che sono stato. Vivrete angustati l'estenuante notte: tormenti, insidie, nefasti accadimenti”. Inizia con il casuale ritrovamento di un pezzetto di carta pergamena dove sono scritte queste frasi sibilline il thriller legal noir “Il numero perfetto” di Michelangelo Volpe edito da AltroMondo Editore. Un susseguirsi incessante di

colpi di scena imbastiti in una trama avvincente che fa dell'opera prima di Volpe un Codice Da Vinci tutto lucano. Sono proprio i posti che quotidianamente da oltre cinque anni frequenta per lavoro lo stesso autore gli scenari di una serie di omicidi che squarciano, fortunatamente solo nella finzione letteraria, la pace dei sonnacchiosi borghi della provincia lucana.

Un enigmatico Nessuno, spietato serial killer, tiene in scacco un'intera regione e il pool anticrimine. Il romanzo di Volpe è una corsa disperata contro il tempo in un groviglio di storie. E' l'esplorazione della dimensione del male e della sua deriva nell'intimo animo umano. Sono personaggi imperfetti quelli che si muovono nel libro del giovane autore, travolti loro malgrado dalla ferocia del male. Vite comuni sacrificate nel gioco più grande di forze maligne. Entità che si muovono attraverso i secoli nelle più alte sfere per mantenere il proprio potere, fino a un finale inaspettato. Michelangelo Volpe, nato nel 1978, dal 2005 è ufficiale giudiziario presso la Corte d'Appello di Potenza. Da oltre quindici anni è anche autore di componimenti poetici.

Com'è nata l'idea di scrivere questo libro?

Volevo dare corpo alla mia fantasia, con il forte desiderio di mettermi alla prova e sfidare le mie capacità, strutturando una trama che potesse essere complessa ma lineare e allo stesso tempo avvincente, insidiosa e sorprendente.

Quali sono gli scrittori noir ai quali s'ispira?

Certamente Dan Brown, Faletti e il mio concittadino Donato Carrisi. Il mio stile è, però, del tutto diverso. L'intento è stato quello di intrecciare la realtà all'immaginazione, i fatti di cronaca alla suggestione e mettere in evidenza soprattutto le contraddizioni esistenziali della vita.

Uno degli elementi portanti del suo libro sono i luoghi della Basilicata. In fase di scrittura questi sono stati funzionali alla trama o viceversa?

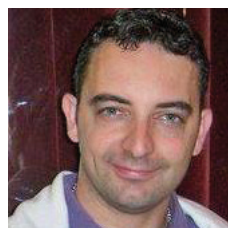
E' la trama a esser funzionale ai luoghi richiamati, perchè volevo realizzare una vicenda criminale verosimile e, perciò, ambientarla nei borghi che visito quotidianamente è stato pressoché automatico. Volevo far conoscere alcune abitudini dei lucani e i paesaggi che contraddistinguono questa terra, stuzzicando allo stesso tempo la curiosità dei lettori.

Alla luce del suo romanzo quale connotazione ha il male?

Il male è superficiale, dunque, può estendersi ovunque. Esiste perchè non c'è la volontà, a volte, di pensare alle azioni che si compiono e lì dove non c'è pensiero la mediocrità ha il sopravvento.

Il libro appena uscito è il primo di una trilogia. Ci può fornire qualche anticipazione per le prossime pubblicazioni?

Conto di terminare la trilogia in due anni. Il secondo sarà un “prequel”; rispetto al primo, dunque, ci sarà un ritorno al passato e sarà possibile capire meglio gli avvenimenti cruciali de “Il Numero Perfetto”. Il terzo avrà un epilogo del tutto rivoluzionario e innovativo. ■



Michelangelo Volpe

MEDIAVISIONI La velocità virtuale

[di Alessandro Sessa]



Da qualche giorno è stata annunciata la nuova offerta in fibra ottica di Telecom Italia volta a coprire l'utenza residenziale. Per partire è stato necessario il via libera dell'Agcom che ha autorizzato l'ex monopolista a sperimentare il servizio di connettività “ultrabroadband” fino a 100 megabit/s su un massimo di 40.000 utenti in sette città italiane: Roma, Milano, Catania, Venezia e Torino alle quali si aggungeranno entro la fine

del 2011 anche Bari, Genova e Bologna. Uno dei tanti paletti che l'Autorità Garante per le Telecomunicazioni ha imposto a Telecom per avviare il servizio consiste nel cominciare questa sperimentazione solo nelle aree già coperte da Fastweb, operatore concorrente e titolare di una rete propria, al fine di scongiurare rischi di posizione dominante. Trova finalmente applicazione la rete che ha sventrato le strade delle nostre città

(la fibra ottica è ricordata dai cittadini soprattutto per questo) tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei 2000, realizzata con lungimiranza ma poi lasciata inutilizzata per anni. Alle parole entusiastiche di Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom Italia, secondo il quale “la realizzazione di infrastrutture ultrabroadband e soprattutto la diffusione dei servizi che esse abilitano possono dare un impulso